

EDITORIALE

Buon compleanno, web!

Una rete, in pochi decenni, è riuscita a circondare il globo terrestre, allargando le maglie del sapere, riducendo le distanze ma intrappolando talvolta l'uomo. Tutto ha avuto inizio con tre lettere: www. Sono le prime, ancora oggi, a introdurre ogni accesso a un sito internet. Rappresentano le chiavi d'ingresso alle porte del mondo digitale, così da navigare verso ogni indirizzo - ad oggi quasi due miliardi di siti - tra le infinite autostrade della Rete. Tre lettere che stanno per World Wide Web, letteralmente "Rete di grandezza globale". È il Web che compie trent'anni. Era infatti il 12 marzo 1989 quando un giovane ricercatore britannico dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (Cern) di Ginevra ha proposto al suo supervisore un progetto per organizzare la condivisione di informazioni tra studiosi di università e istituti di luoghi differenti. Un sistema basato sull'accesso ai contenuti da diversi computer attraverso il sistema dell'ipertesto, ovvero dei collegamenti tra pagine. Tim Berners-Lee aveva allora trentaquattro anni e insieme al collega belga Robert Cailliau, in pochi anni ha costruito le fondamenta del Web poi rese disponibili con licenza libera. Il primo sito al mondo era dedicato proprio al progetto del World Wide Web. Il computer su cui lavorava Berners-Lee, della società NeXT fondata da Steve Jobs dopo il suo primo addio ad Apple, è ora esposto al Museo Microcosm, situato all'interno del Cern, nel comune di Meyrin a Ginevra. L'istituto europeo di ricerca ha voluto celebrare il trentesimo anniversario della nascita del Web con un evento, organizzato nella sua sede in Svizzera. Internet è diventato «una piazza pubblica, una biblioteca, uno studio medico, un negozio, una scuola, un ufficio, un cinema, una banca e molto altro ancora» ricorda sir Tim Berners-Lee. «Ovviamente con ogni nuova funzionalità, ogni nuovo sito web, il divario tra chi è online e chi no aumenta, rendendo ancora più necessario rendere disponibile il web per tutti». Ad oggi circa metà della popolazione mondiale infatti non ha ancora accesso alla Rete. Il digital divide colpisce i paesi meno sviluppati al mondo. [...]

A distanza di tre decenni, il fondatore Berners-Lee, chiedendo leggi e regolamenti per l'era digitale, individua tre principali fonti di disfunzione del web: gli attacchi informatici e i comportamenti criminali; la progettazione di un sistema di incentivi in cui il valore dell'utente viene sacrificato e la diffusione virale della disinformazione; l'oltraggio e la polarizzazione del confronto online.

L'Organizzazione europea per la ricerca nucleare ha coinvolto tecnici ed esperti informatici per ricreare il primo sito internet e programma di navigazione della storia digitale.

Internet appare oggi come una ragnatela digitale che ha intessuto il globo di fili invisibili di conoscenza, vicinanza, impensabili e straordinarie opportunità ma sui cui filamenti si sono andati formando diversi nodi, composti di solitudine, intransigenza, abuso. Il passaggio ai social ha aumentato una diffusione orizzontale del web rendendolo non soltanto uno strumento da cui ricevere informazioni ma nel quale poter interagire direttamente, offrendo a tutti l'impressione di avere una platea enorme e coinvolgibile, talvolta anche nel proprio narcisismo comunicativo.

Per Andrea Tomasi «nel Messaggio per cinquantatreesima Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali Papa Francesco ci ha richiamato alla necessità di un rinnovamento della rete: "Siamo membra gli uni degli altri". Esortandoci ad una azione personale e comunitaria di promozione, anche nelle reti sociali su internet, della Verità delle cose, di quello che si afferma e dell'uomo. Portando premura verso la valorizzazione di tutto ciò che promuove la comunione».

Sembra di immaginare Tim Berners-Lee con l'intero team di ricercatori, mentre guarda oggi alla sua creatura. La Rete come un Odradek contemporaneo: il personaggio di un rochetto di filo piatto, che si regge in piedi, a forma di stella, con una voce simile al suono del fruscio di foglie, così come lo ha immaginato Franz Kafka nei suoi Racconti. Odradek che con i suoi fili «si trova ovunque» mentre, rotolando veloce, scorre di casa in casa. E oggi, a sessantatré anni, il creatore del web che, soffiando su questo anniversario, come Kafka nel tormento del capofamiglia sembra chiedersi: "che sarà di lui? Chissà se può morire?". "Lo vedrà dunque un giorno rotolare giù per le scale, davanti ai piedi dei miei figli e dei figli dei miei figli trascinandosi dietro il suo filo di refe?" Buon compleanno, Web.

Fabio Bolzetta

CHIESE DI SICILIA

Conclusi a Palermo i lavori della sessione primaverile della C.E.Si. I vescovi hanno discusso anche della situazione della stampa cattolica nell'Isola

a pag. 7

PELLEGRINAGGIO A ROMA

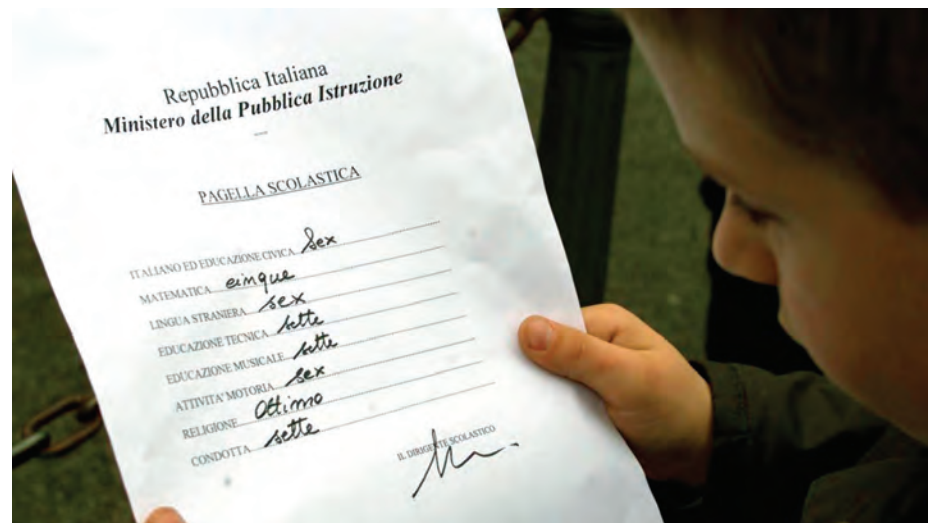
Le Diocesi di Piazza Armerina e Palermo ricambiano la visita a Papa Francesco dello scorso 15 settembre. Un pellegrinaggio è stato organizzato per partecipare all'Udienza di mercoledì 27 marzo. Su diocesipiazza.it tutte le informazioni

Quella pagella che sa di futuro

Dalla storia del ragazzino annegato con la pagella cucita dalla mamma nella giacca, ai sacrifici di migliaia di genitori siciliani perché i propri figli possano avere un titolo di studio che tante volte diventa "carta straccia"

La settimana scorsa, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università degli Studi di Cassino, ha ricordato la storia del giovane migrante del Mali, morto affogato nel canale di Sicilia con la pagella cucita nella giacca. "Chissà quanti casi - ha detto Mattarella - non conosceremo mai di giovanissimi che attribuiscono, alla loro pagella, il valore di un passaporto, verso Paesi in cui speravano di poter sviluppare la loro cultura, il loro benessere, stroncato in questo modo drammatico".

È una storia - quella menzionata da Mattarella - che ha lasciato tutti sgomenti e il nostro pensiero non è potuto che andare a quella mamma che cuciva la pagella del ragazzino nella "giacca buona", per un viaggio verso un futuro che non ha avuto. Una pagella che l'amorevole mamma immaginava come un passaporto per quel figlio a cui noi italiani non abbiamo aperto il nostro cuore, lasciandolo annegare nell'aprile del 2015 assieme ad altri 700 disperati. Quanta analogia tra la mamma del Mali e le migliaia di mamme siciliane! Mamme e papà che non hanno nient'altro da dare ai propri figli nel viag-



gio verso la vita se non un pezzo di carta che assume un valore immenso, in una società che umilia il merito: sia la pagella, il diploma, la laurea. In quella pagella ci sono rinunce e sacrifici di un'intera famiglia, c'è tutta la vita passata e futura, c'è il passaporto di una piccola comunità. Fortunatamente, almeno in questo, le mamme siciliane non cuciono pagelle nella

giacca, perché la miseria e la paura non hanno lo stesso aspetto infernale dei paesi africani. Ma la pergamena del diploma e della laurea ha lo stesso valore di un biglietto da viaggio.

continua a pag. 8...

La SS 640 CL-AG pronta entro giugno 2020

Faremo di tutto per completare la Caltanissetta-Agrigento entro giugno 2020. È una infrastruttura strategica per la Sicilia e anche per l'Italia. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte nella galleria della 640, oggetto di un "tavolo a Roma che avrà un impulso decisivo". "Non siamo qui per fare miracoli ma per portare il nostro impegno perché inizino i lavori. La SS640 è un'infrastruttura strategica per la Sicilia. Ci sono problemi giuridici complessi ma il governo farà di tutto con i commissari e i giudici fallimentari di Ravenna". Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, visitando insieme al ministro Toninelli il cantiere della CMC di Caltanissetta. "Vogliamo che la Regione faccia la sua parte - ha aggiunto Conte -. Noi faremo



di tutto perché abbiamo un obiettivo ben preciso: giugno 2020".

Il premier, Giuseppe Conte, ai cronisti ha poi parlato della riforma nel settore degli appalti, "Il codice degli appalti che abbiamo - ha detto Conte - non funziona, in questi giorni stia-

mo mettendo a punto gli ultimi dettagli di un decreto legge che dovrebbe anticipare la più generale riforma".

Il ministro Toninelli: sbloccheremo cantiere. Insieme a Conte, il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli. "Ho voluto fortemente iniziare que-

sto tour dei cantieri dalla Sicilia - ha detto - perché ritengo che questa sia una delle grandi opere utili più importanti che abbiamo in Italia. Abbiamo incontrato i rappresentanti delle imprese affidatarie che sono imprese siciliane, che danno lavoro a centinaia di persone e fanno vivere centinaia di famiglie". "La mia presenza e quella del premier - ha aggiunto Toninelli - non ha solo un significato simbolico, ma effettivo, sostanziale. Qua ci siamo bloccati nel settembre 2018 e lo abbiamo sbloccato parzialmente ma nei prossimi giorni convocheremo un tavolo al Mise per sbloccare totalmente l'opera. Se c'è una strada, anche se molto stretta, per risolvere i problemi la percorreremo insieme".

DISABILI DI GELA Le proteste del portavoce Capici che chiede l'intervento del Governatore Musumeci

Senza trasporto, barricati in casa



I disabili di Gela senza trasporto da 15 mesi: barricati in casa se non hanno i mezzi per potere essere accompagnati. Eppure ci sono le norme che li tutelano. Sulla carta, ma di fatto non vengono applicate. Ma c'è chi non li dimentica e lancia il grido d'allarme. Sono passati 27 anni dall'introduzione nel sistema legislativo italiano della legge 104 che segna il passo per il riconoscimento dei diritti ai cittadini portatori di handicap ma per Gela siamo all'anno zero.

I disabili capitanati dal battagliero Paolo Capici non intendono mollare sul tema dei servizi negati e la Cogedha (consulta gelese per

i diritti degli handicappati) ha trasmesso alla Regione un copioso dossier per ottenere l'applicazione delle norme e sostenere i diritti per le persone disabili, contemplati dalla legge, ma non applicati e sta organizzando, un'altra, l'ennesima protesta dei locali del Palazzo di Città per il 27 marzo.

“Da venti anni ad oggi il Comune di Gela, nonostante sia stato affidato in diverse occasioni, è rimasto inerte ed inadempiente all'obbligo di fornire alla popolazione dei diversamente abili molti dei servizi previsti dalle Leggi regionali”, dice Capici che è anche avvocato. “A ciò si aggiunge – dicono il

legale rappresentante Paolo Capici e il presidente dell'associazione Coghedha Concetta Maganuco - che mai il Comune, e per esso politici e funzionari di turno, si è preoccupato di dare risposte sui ritardi ed omissioni perpetrati a danno dei cittadini.

Questa fine hanno fatto le diffide inviate dalla onlus e dalla consulta gelese per la disabilità con i documenti del passato. Né migliore sorte ha avuto il 'formale invito' rivolto dall'Assessorato Regionale alla Famiglia in seguito ad una precedente lettera dell'8 febbraio scorso con la quale, per l'ennesima volta, si diffidava l'attuale Commissario del Comune di Gela e i Dirigenti responsabili ad adempiere sui servizi obbligatori che continuano a non essere erogati.

Infine c'è da segnalare che a fronte di un Regolamento Comunale approvato nel mese di agosto 2018, laddove viene sancita l'obbligatorietà di un bando unico per trasporto di soggetti con disabilità, il Commissario ed il Dirigente dell'assessorato ai servizi sociali continuano a prorogare da oltre vent'anni di servizi per alcuni disabili

li lasciando isolati a casa da 15 mesi altri disabili. Stessa situazione per la mancata apertura di centri diurni ad oggi rimasta lettera morta con buona pace delle famiglie che continuano ad attendere e costernarsi per i loro figli”.

Per questo chiedono un deciso intervento del Presidente della Regione e degli Assessori competenti affinché oltre ad eventuali provvedimenti sanzionatori venga disposto l'invio di uno o più Commissari ad Acta quantomeno per indire bandi di gara per trasporto disabili, apertura centri diurni ed eliminazione barriere architettoniche per ripetute violazioni delle leggi sopra citate, decisi a inoltrare il materiale alle Autorità Giudiziarie competenti in caso di ulteriori ritardi e omissioni e con il vivo e sincero rammarico per il silenzio assoluto dell'Anac che, al pari del Comune, non presta alcuna attenzione di fronte ad argomenti fondamentali per il vivere civile di cittadini con difficoltà che pagano le tasse.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Trascuratezza emotiva

Mi ha molto colpito nei giorni scorsi una intervista rilasciata alla testata on line Newsicilia.it, da uno psicologo catanese, Davide Ferlito, a proposito dell'assenza dei genitori. I figli avvertono subito il fatto di passare tante ore lontano dall'effetto materno e a lungo andare ne risentono. La trascuratezza emotiva, così come la violenza fisica, è una forma di abuso. Se la seconda è visibile e immediatamente percepibile all'occhio, la prima non lo è, ma chi ne soffre, nutre dentro del malessere che si può manifestare in svariate forme, sostiene l'esperto. I bambini hanno bisogno che i propri genitori si prendano cura di loro non solo a livello materiale, ma anche e soprattutto emotivo, fattore direttamente connesso con il processo di costruzione dell'identità. “Attraverso il sostegno emotivo, imparerà a identificare se stesso come singolo individuo, a relazionarsi con il mondo esterno e a esplorare l'ambiente con sicurezza. Ciò, di conseguenza, ha una ricaduta positiva su autostima, autoefficacia, senso di autonomia ed empatia. L'assenza delle cure emotive, invece, comporterà lo sviluppo di un consistente senso di inadeguatezza, la sensazione di non meritarsi di essere amati e la percezione dell'ambiente esterno come qualcosa di ostile e pericoloso. I disagi, spiega il dottor Ferlito, che si manifestano sin da piccolissimi spesso si trascinano e hanno anche ripercussioni sulla vita adulta della persona. Crescendo la persona trascurata emotivamente potrà sviluppare delle vere e proprie psicopatologie, come disturbi d'ansia o di natura depressiva. Le mancanze dei genitori, inoltre, andranno a inficiare l'autostima e l'autoefficacia del soggetto. Si tratterà, infatti, di un adulto che avrà difficoltà nel relazionarsi con il mondo esterno, temendo di essere abbandonato, giudicato o rifiutato dagli altri, e vivendo i rapporti con quest'ultimi come fonte d'ansia. Verrà meno, di conseguenza, la possibilità di creare rapporti di coppia soddisfacenti e duraturi. Questo tipo di malessere non è facile da riscontrare subito, anche perché non ci sono dei sintomi ben precisi, ma è importante osservare il comportamento del bambino. Potrebbero emergere ansie e insicurezze del piccolo o, al contrario, atteggiamenti problematici come iperattività o tendenze oppositive-provocatorie, non collegabili a specifici eventi – conclude il dottor Ferlito. Nel caso in cui si evidenzino tali situazioni occorre richiedere un consulto da uno psicoterapeuta che, dopo aver compreso l'origine del problema, si prenda cura dell'intera famiglia e non solo del piccolo, in quanto il disagio di quest'ultimo coinvolge l'intero sistema familiare”. Fin qui la lunga intervista rilasciata dall'esperto ai colleghi della testata giornalistica. Mi è sembrato interessante sensibilizzare l'opinione pubblica sulle psicopatologie nascoste, ovvero tutti quei sintomi che molto spesso vengono trascurati dai grandi ma che dovrebbero fare scattare veri e propri campanelli d'allarme prima che sia troppo tardi.

info@scinaro.it

Più umanizzazione per i pazienti

Settecentocinquanta mila euro per il pronto soccorso. Non sono promesse ma denaro che l'Azienda sanitaria locale ha già nella sua disponibilità e serviranno a breve per l'ampliamento dell'astanteria del Pronto soccorso e per i nuovi servizi sanitari previsti dalla direzione generale.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa dal manager Alessandro Caltagirone al primario Gaetano Orlando che ne è rimasto entusiasta. Il primo provvedimento da prendere al Pronto soccorso, ascoltando le istanze che arrivano dai pazienti è le divisioni fra stanze di accoglienza riservati agli uomini ed alle donne.

“Serve una rivisitazione dei locali per applicare il concetto di umanizzazione dei pazienti e renderli più accoglienti. Quindi un intervento urgente sulla struttura che presenta punti di criticità sugli spazi. Poi il progetto sul pronto soccorso dell'ospedale di Gela prevede uno sviluppo della monitorizzazione dei parametri vitali dei pazienti, dal momento del triage fino alla successiva

dimissione.

I pazienti subito dopo il momento del triage, porteranno un monitor wireless a bracciale che consentirà, nel momento della visita iniziale o nel caso in cui venga ricoverato nell'osservazione breve, che possa essere osservato costantemente un monitoraggio che va dell'accesso alla dimissione.

Questo assicurerà un elemento di garanzia per il paziente e per la sicurezza psicologica dei parenti perché ci sarà un monitoraggio continuo sulle condizioni biometriche. Il bracciale riesce a tracciare l'elettrocardiogramma, a seguire pulsazioni del cuore, la saturimetria (presenza di ossigeno del sangue e pressione non invasiva). Il sistema ha un software di elaborazione di questi segnali e traccia un'interpretazione evolutiva dei dati che potrebbe anticipare situazioni critiche che stanno per verificarsi prima che si verifichino, valutando nel complesso tutti i parametri vitali mettendoli in correlazione e lanciando l'allarme prima di un possibile evento critico per anticipare i tempi sulle pato-

logie.

Abbiamo i capitoli pronti: per la parte sanitaria la cifra sfiora i 200 mila euro, per i lavori dell'astanteria si prevede una somma complessiva di 750 mila euro che abbiamo a disposizione perché fa parte di un finanziamento ad hoc per il Pronto soccorso. Il tempo dei lavori può durare al massimo 20 giorni. Sono in arrivo circa 17 milioni dal Ministero della Salute per l'Asp n.2 di Caltanissetta. «Questo finanziamento è stato erogato con un decreto del novembre 2018 ed è distribuito tra i presidi sanitari di Gela, Mussomeli, Santa Caterina e Caltanissetta.

Gli interventi più importanti sono previsti a Gela sia sul Pta ma anche nel presidio ospedaliero e su Caltanissetta dove sono previsti quasi 8,5 milioni di euro per l'intero ospedale ma un'attenzione particolare sulla Rianimazione con 2,5 milioni per un reparto completamente». Alcuni finanziamenti sono già erogati; per altri c'è un decreto della Regione Sicilia inviato al Ministero che dovrà emettere il decreto complessivo.

Enna, la cardio-tac è realtà. Ora tocca all'Emodinamica

Attivato il servizio di Cardio Tac. Ne dà notizia il dr. Lello Vasco, direttore della U.O.C di Cardiologia. “La nostra Azienda da qualche anno persegue con determinazione il potenziamento della diagnostica cardiologica per immagini, per fare del Presidio Ospedaliero Umberto I di Enna un punto di riferimento per l'intero bacino. In atto, si è in condizione di garantire procedure complesse di diagnostica cardiologica che vanno dalla semplice ecocardiografia di base, passando per gli ecostress, per la scintigrafia miocardica fino ad arrivare al cardio RM.

Da oggi il cardiopatico potrà usufruire di un altro importantissimo servizio: La Cardio Tac per lo studio dell'anatomia coronarica. Il raggiungimento di tale importantissimo obiettivo è stato reso possibile da un gioco di squadra che ha visto protagonisti, non solo i medici, cardiologi e radiologi, ma anche gli uffici delegati al perfezionamento delle procedure di acquisto delle apparecchiature.

La Tac coronarica, studio non invasivo dell'anatomia dei vasi cardiaci permette di effettuare diagnosi sempre più selezionate, per esempio evidenziando preventivamente i pazienti da sottoporre ad angio-

plastica, by pass aorto coronarico o a semplice follow up clinico.

I pazienti così individuati dal cardiologo verranno sottoposti all'esame che sarà eseguito da un tecnico di radiologia in presenza del radiologo. Durante la procedura, il cardiologo interverrà per assicurare il mantenimento di condizioni emodinamiche stabili, riducendo la frequenza cardiaca e così permettendo l'acquisizione di immagini di alta qualità. In prima fila a occuparsi della metodica, sono il dr. Di Natale Roberto, radiologo, e le cardiologhe dr.sse Licata Pamela e Grasso Stefania. L'integrazione tra clinica e diagnosi strumentale aumenta la qualità della risposta che il reparto è in grado di offrire ai cardiopatici, acuti e cronici. Mi sento di ringraziare quanti hanno assecondato il percorso di crescita della nostra Cardiologia - continua Vasco - che è oggi in sinergia con la medicina nucleare e la Radiologia, divenuta punto di riferimento per i cardiopatici dell'intero bacino. Non resta che un altro piccolo passo avanti per completare l'offerta sanitaria che il reparto di Cardiologia è in grado di offrire: l'attivazione della Emodinamica”.



Due corpi due sole gambe. Un unico cuore, un donarsi ed un ricevere, diventato un'unica cosa. È la storia di Vito Massimo Catania podista di Regalbuto che ha deciso di correre non per sé ma per gli altri. L'incontro con Giusi La Loggia di Barrafranca è stato determinante per quella che è diventata una missione di vita. Insieme sono tra i 33 citta-

La storia di Vito e Giusi commuove l'Italia

dini normali e speciali allo stesso tempo che il Presidente Mattarella ha deciso di premiare con il titolo di Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Questi eroi dei tempi moderni sono stati ricevuti al Quirinale e premiati dal Capo dello Stato lo scorso 5 marzo.

La storia di Giusi, costretta in carrozzina dalla terribile sindrome atassica e quella di Vito Massimo che ha corso negli ultimi due anni oltre 500 chilometri suddivisi tra maratone, mezze e gare a tempo hanno commosso l'Italia.

Al Presidente i due ennesi hanno regalato una delle medaglie di partecipazione conquistate nel corso delle tante gare che hanno corso insieme.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CAR SHARING Il servizio pubblico a pagamento approda nella città universitaria

Enna si muove con più facilità

Anche Enna ha deciso di convertirsi al "car sharing". Dunque, ancora una volta siamo in presenza di scelta alla "moda" che ci auguriamo non faccia lo stesso colossale flop del "bike sharing" costato quasi mezzo milione di euro. Il car sharing è un servizio pubblico a pagamento che consiste nell'utilizzo di un'automobile in condivisione con altre persone, ma sempre per uso individuale o familiare, che non ha niente a che vedere quindi con il car pooling, attraverso il quale la macchina e il tragitto si condividono con altri utenti. A questo proposito, nella mattinata di martedì si è tenuta una riunione operativa tra i vertici di AMAT Palermo, Società aggiudicataria del servizio di "car sharing" nel territorio comunale e il sindaco di Enna, Maurizio Dipietro, per l'occasione affiancato dall'assessore alla Viabilità Biagio Scillia e dall'assessore alla Cultura Francesco Colianni, nonché dallo staff della Po-



Il gruppo di funzionari con il sindaco di Enna durante un momento della riunione

lizia Municipale guidato dal comandante Stefano Blasco. La delegazione della società palermitana era invece guidata dal presidente Michele Cimino e dal direttore dei Servizi speciali per la mobilità, Danny Caminiti.

Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi tutti i temi riguardanti il servizio, a cominciare dalle zone urbane laddove sono già stati collocati gli stalli necessari ad ospitare le vetture destinate a questo particolare e innovativo servizio di mobilità urbana. "Gli stalli principali sono già stati individuati e sono in corso di realizzazione – ha spiegato l'assessore Scillia – a questi, a seguito di quanto deciso nel corso di

questa riunione, si aggiungeranno altri stalli nel piazzale limitrofo al Castello di Lombardia e nei pressi della Torre di Federico. Ovviamente il posizionamento di ulteriori stalli avverrà dopo un attento monitoraggio del servizio stesso nei primi mesi di attività".

Altro argomento trattato ha riguardato il possibile rapporto tra questa tipologia di servizio e l'offerta turistica della nostra città. "Abbiamo avviato – aggiunge l'assessore Colianni – una riflessione su come rendere appetibile anche per il turista questa tipologia di servizio e su questo aspetto continueremo a lavorare dopo il suo effettivo avvio". "Il servizio

di "car sharing" – ha dichiarato a margine della riunione il sindaco Maurizio Dipietro – rappresenta un ulteriore importante passo in avanti della nostra città in tema di mobilità, con l'obiettivo di garantire ai nostri concittadini ma anche e soprattutto a chi risiede temporaneamente nel nostro territorio, come il caso degli studenti universitari, la possibilità di muoversi tra le varie aree cittadine con sempre maggiore facilità e flessibilità". "Un plauso per il lavoro svolto va innanzi tutto all'assessore Scillia ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata nei confronti della nostra città ad una grande azienda come AMAT". I particolari sulla convenzione di gestione del servizio saranno illustrati in un incontro con la stampa di prossima convocazione.

Giacomo Lisacchi

in breve

Barrafranca, parte il servizio 'porta a porta'

Tutte le novità sull'organizzazione del servizio "Porta a porta" della raccolta differenziata a Barrafranca sono state al centro di una conferenza che si è svolta lo scorso giovedì 14 marzo presso la sala Mons. Cavotta di piazza "Fratelli Messina". L'incontro è stato promosso dal sindaco Fabio Accardi ed ha riscosso un successo di partecipazione da parte dei cittadini. Accardi ha invitato la comunità ad un forte spirito di collaborazione per la salvaguardia del territorio.

Un logo per il premio "Angelo Comito"

L'associazione "Fundro" con il patrocinio del Comune sta organizzando la prima edizione del premio arte "Angelo Comito". In realtà i concorsi sono due. Il primo concorso di grafica è rivolto agli studenti del liceo artistico di Enna. L'obiettivo è quello di realizzare un logo che rappresenti il premio arte Angelo Comito. L'altro è il premio arte il cui intento è quello di valorizzare l'arte e gli artisti locali ed emergenti. Le tre opere selezionate saranno poi esposte all'interno di una manifestazione organizzata in memoria dell'artista Comito in occasione del suo primo anniversario della scomparsa, che si terrà nel foyer del teatro Garibaldi.

Sedie-volanti a Barrafranca

Tutto pronto per "Contemporaneamente. Un altro tempo per un altro spazio", la rassegna di musica e teatro di Barrafranca che per la seconda edizione si svolgerà dal 23 marzo al 22 giugno. Appuntamento al Palagiovani. Sulla pagina facebook dell'evento è possibile seguire tutti gli aggiornamenti sul programma della prossima primavera.

La Scaduto torna a casa da Prefetto



È la dottoressa Giuseppina Scaduto, il nuovo prefetto di Enna che prende il posto di Maria Antonietta Cerniglia che si era insediata presso la Prefettura Ennese a luglio dello scorso anno e deceduta lo scorso novembre. La dottoressa Scaduto, originaria di Enna, proviene da Palermo dove fino al momento della nomina ha svolto le funzioni di vice prefetto vicario. Il nuovo prefetto è nata a Enna, ha 57 anni, è

laureata in Scienze politiche ed è una giornalista pubblicista. Ha ricoperto l'incarico di capo ufficio staff presso il Gabinetto del Ministro dell'interno. È stata capo di gabinetto presso le Prefetture di Caltanissetta e Milano, vicario del prefetto di Siracusa e sub - commissario per il Piano di disinquinamento di Gela. Presidente delle Commissioni di accesso, ex art. 143 TUEL, presso i Comuni di Valle-

lunga Pratameno e Augusta. Commissario straordinario presso il Comune di Trezzano sul Naviglio. Dirigente di area con attribuzioni in materia di ordine e sicurezza pubblica, protezione civile, immigrazione, contrattualistica e illeciti depenalizzati; è stata anche Presidente e componente di commissioni e gruppi di lavoro in materia di antimafia, elettorale e protezione civile.

Quale futuro per i beni culturali di Gela?

L'Associazione culturale "Salviamo la bellezza di Gela" ha tenuto a battesimo la presentazione del volume "Il patrimonio culturale di tutti, per tutti" di Caterina Ingoglia, professore associato di Metodologia della ricerca archeologica presso l'Università di Messina.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio a carattere interdisciplinare promossa sul tema dalla Cattedra dell'ateneo messinese di cui è titolare Ingoglia, in due sessioni: "Patrimonio culturale, territorio, comunità" e "Il futuro dei beni culturali", con i contributi

di Gioacchino Barbera, Mario Bolognari, Giuseppe Cacciaguerra, Cinzia Dal Maso, Francesco Faeta, Sandro Garubbo, Katia Giannetto, Caterina Ingoglia, Gioacchino Francesco La Torre, Daniele Malfitana, Daniele Manacorda, Nicolette Mandarano, Antonio Mazzaglia, Valentino Nizzo, Grazia Salamone, Mariarita Sgarlata, Francesca Spatafora, Giuliano Volpe. La pubblicazione comprende anche una sezione dedicata al "Patrimonio culturale e futuro in Sicilia" e una alla "Nuova accessibilità culturale".

Insieme alla curatrice, la prof.ssa Salvina Fiorilla – archeologa medievista – e il prof. Francesco Pira – sociologo e docente di Comunicazione presso l'Università di Messina – si sono confrontati sull'importanza della fruizione del patrimonio culturale sia attraverso gli strumenti a disposizione delle istituzioni e sia attraverso i nuovi canali di comunicazione, con una particolare attenzione alla situazione del patrimonio geleso. All'evento, che si è tenuto presso il Tropic Med, ha partecipato un folto pubblico.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<http://www.pregate.it/sangius.htm>

Con l'approssimarsi della festa di San Giuseppe si segnala un sito che riporta una serie di preghiere a lui dedicate. Uomo obbediente alla volontà di Dio e capace di prendersi cura di Maria e Custodire Gesù anche nel pericolo. Giuseppe è anche un testimone dei sacrifici e dell'onesto lavoro che dà sostentamento alla Santa Famiglia. Nel suo delicato silenzio, ci invita a praticare quelle virtù e quei comportamenti quotidiani di relazione che indubbiamente vanno oltre alla semplice devozione formale (panuzzi, tavolate, ecc). La pagina del sito a lui dedicata

comprende preghiere note e preghiere meno conosciute quali ad esempio: La novena a San Giuseppe, La grande promessa di San Giuseppe, Sette suppliche di San Giuseppe. A San Giuseppe lavoratore, Invocazioni a San Giuseppe, Sacro manto in onore di San Giuseppe e per finire le litanie a San Giuseppe. Una pagina da visitare per approfondire la devozione e rivolgere a questa straordinaria figura cristiana una preghiera personale o comunitaria.

www.movimentomariano.org

Niscemi è "In vena di donare" Iniziato il progetto del SCN

È partito il nuovo progetto di Servizio Civile Universale per l'associazione donatori di sangue "Fratres" di Niscemi dal titolo: "In vena di donare 2018". Quattro i volontari che per un anno supporteranno l'associazione Fratres con iniziative ed eventi mirati alla sensibilizzazione e alla divulgazione della cultura della donazione del sangue; Gagliano Concetta, Cunso Stefano, Viola Eunice e Lo Presti Francesco.

Niscemi è un paese di circa 28.000 abitanti e con circa 430 donatori attivi, che ha concluso l'anno 2018 con ben 623 sacche di sangue, un primato mai raggiunto prima, di cui si ritiene particolarmente soddisfatto il presidente Giuseppe Mandrà e il direttivo tutto per l'impegno e l'azione di tutti i donatori e volontari. A Niscemi vi è un grosso potenziale di donatori che vanno informati, invogliati e corteggiati, questa è l'azione e l'impegno dei volontari del Servizio Civile, i quali hanno ricevuto una importante formazione da parte di esperti per essere pronti a divulgare e sensibilizzare la popolazione.

Le tematiche affrontate durante le giornate di formazione, congiuntamente ai gruppi Fratres di Barrafranca e Catenanuova (EN) spaziano dalla storia dei Gruppi Fratres e il movimento delle Misericordie a tecniche di sensibilizzazione e divulgazione della cultura della donazione del sangue nonché piccoli metodi di approccio con la popolazione. I formatori: don Filippo Puzzo, Assistente

spirituale del Gruppo Fratres di Niscemi, prof. Giuseppe Mandrà, presidente del Gruppo Fratres di Niscemi, la dott.ssa Francesca Verdura, psicologa, l'ing. Angelo Monteleone segretario del gruppo Fratres, la dott.ssa Morena Monteleone e il dott. Salvatore Di Vincenzo, medici volontari Fratres, hanno edotto egregiamente i 13 volontari di Servizio Civile universale sulle tematiche e tecniche innovative elencate precedentemente che già stanno mettendo in atto.

Importante l'evento promosso dai volontari del Gruppo Fratres di Niscemi per la giornata di raccolta del 17 Marzo in occasione dell'approssimarsi della festa del papà, intitolando la giornata "Happy Father's day". I donatori sono invitati a recarsi nella sede accompagnati dai loro figli i quali riceveranno una foto con i loro papà e un regalino.

L'associazione Fratres, a Niscemi è impegnata attivamente nell'informazione e sensibilizzazione attraverso il mondo studentesco, infatti un momento importante è stato quello avvenuto all'interno dell'aula magna del Liceo Scientifico di Niscemi svolto congiuntamente con l'associazione ADMO che si occupa della donazione del Midollo Osseo al quale hanno partecipato le quinte classi e già alcuni di loro si sono sottoposti al prelievo per accertarne l'idoneità.

FRATRES NISCEMI

Il libro sulle Chiese di Barrafranca fa il bis

Lo scorso 7 marzo, i soci del Salotto artistico-letterario "Civico 49" di Barrafranca hanno avuto l'onore di assistere alla presentazione della seconda edizione, aggiornata ai nostri giorni, della "Guida alle principali chiese di Barrafranca e ai loro tesori nascosti" del padrone di casa Gaetano Vicari.

"Conosciamo le opere dei nostri avi grazie a menti eccelse come quella di Gaetano Vicari, dice la giornalista Rita Bevilacqua - che, amando il loro paese, ricerca le vestigia dei suoi predecessori, trascrivendole nero su bianco per lasciarle alle generazioni future. La Guida alle principali chiese di Barrafranca, appunto, amplia le conoscenze dello storico sacerdote Luigi Giunta e diventa la pietra miliare della storia dei beni architettonici di Barrafranca. Attento, scrupoloso e con grande capacità critica ed estetica,

l'autore trascrive, con dovizia di particolari, le origini e il successivo sviluppo delle chiese barresi ancora esistenti, curandone sia l'aspetto estetico che ecclesiastico. Grande opera sia dal punto di vista storico che artistico, curata nei minimi dettagli, dal linguaggio semplice e scorrevole, dove a parlare sono le gesta dei nostri avi".

Dopo i consueti saluti, l'autore Vicari ha fatto dono ad ogni socio del Salotto una copia del libro, con dedica personalizzata. Successivamente ha spiegato l'origine e il



successivo sviluppo della sua opera.

La prima edizione della "Guida alle principali chiese di Barrafranca", con la presentazione del dott. Angelo Ligotti, risale al 1984. L'idea di pubblicare un libro che avesse come argomento le chiese locali nasce dopo la partecipazione di Vicari a un programma radiofonico sulle chiese barresi, appunto, trasmesso dalla locale radio Luce alla fine anni '70. Successivamente il materiale raccolto viene sistemato, organizzato e pubblicato, dando vita così alla Guida.

Da allora l'autore continua a ricercare e studiare le chiese, il loro sviluppo e i tesori passati e presenti custoditi al loro interno. "Oltre a riproporre la prima edizione integrale dell'opera - spiega Vicari ai presenti - ho ritenuto doveroso negli aggiornamenti far conoscere le modifiche e gli interventi che sono stati eseguiti nelle chiese dal 1984 a oggi". Durante la presentazione, sono state proiettate alcune immagini, presenti nel libro, spiegate dall'autore con dovizia di particolari. Tutto ciò ha suscitato tanta curiosità e ammirazione per il lavoro svolto. Gaetano Vicari nasce a Barrafranca nel 1944. Professore in pensione, si diletta a scrivere. È uno stimato pittore, conosciuto in Italia e fuori ed è l'autore che realizzò nel 1978 dopo il furto sacrilego l'attuale quadro di Maria SS. della Stella conservato nell'omonima

chiesa di Barrafranca.

È stato l'iniziatore della tradizione pittorica barrese: a lui si deve la prima mostra di pittura organizzata a Barrafranca nel 1967. La sua scuola ha formato artisti come il compianto sacerdote Giuseppe Bonferraro, Vigi (Giuseppe Vicari), Antonino Milazzo, Ugo Avola Faraci, Calogero Mingoia e altri. Con l'amico Diego Aleo ha pubblicato nel 1986 "La grande eredità - Viaggio attraverso le tradizioni della Settimana santa nel cuore della Sicilia" e nel 2015 "Uno squarcio di paese fra passato e presente - Il quartiere Grazia di Barrafranca" (Bonferraro Editore).

Nel 2015 ha fondato a Barrafranca (En) il Salotto artistico - letterario "Civico 49".

Caritas Diocesana



Vicariato Foraneo di Pietraperzia

"Coesione, crescita, occupazione per la promozione dell'uomo e del territorio".

Riflessione sullo sviluppo delle aree interne



a cura dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali

Aggiornamento IRC

Si terranno venerdì 22 e sabato 23 marzo gli incontri del 2° modulo del piano di aggiornamenti degli insegnanti di religione cattolica. Le lezioni si terranno rispettivamente venerdì 22 marzo dalle ore 15.30 alle ore 19.30 e sabato 23 marzo dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Ad animare i lavori saranno il vescovo mons. Rosario Gisana, mons. Rino La Delfa teologo, e Cristina Marchetti e Orazio Fabbri docenti Irc e responsabili nazionali del servizio Irc della Cei e della Direzione Miur in Sicilia. I destinatari del corso, sono gli insegnanti specialisti e curricolari che dovranno giustificare una eventuale assenza.

Shoek, dalla droga alla fede

Si chiude oggi a Gela il ciclo di appuntamenti promosso dalla locale Pastorale Giovanile guidata da don Salvatore Cumia, vice parroco a sant'Antonio. L'ultimo incontro chiama a raccolta migliaia di giovani nella Parrocchia di Caposoprano per un confronto con Thomas Valsecchi in arte SHOEK. L'artista, cantante racconta agli studenti una testimonianza di vita vissuta riflettendo sulle cause che lo hanno indotto all'uso di stupefacenti e come è riuscito a dare una svolta decisiva alla sua vita. La rassegna di incontri, lo ricordiamo, è stata collaborata da numerose scuole della città che su invito di don Salvatore hanno sposato il progetto di prevenzione del disagio giovanile, mettendo in luce "la grande responsabilità di aiutarli, accompagnarli, amarli e sostenerli per individuare e progettare insieme il sogno di Dio per questa città", dice il giovane vice parroco.

Diocesi di Piazza Armerina



www.diocesipiazza.it
www.settegiorni.net

Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali



Segnala la tavolata di san Giuseppe della tua città con una foto! Le più suggestive saranno pubblicate sulla pagina facebook ufficiale della Diocesi di Piazza Armerina. Condividi lo scatto inviandolo entro il 19 marzo.

giovedì
28 marzo
ore 18:30

Chiostro
Santa Maria di Gesù
PIETRAPERZIA

Introduzione
don Salvatore Farina - *Diacono*

Saluti
Antonio Bevilacqua - *sindaco di Pietraperzia*

Interventi
Vincenzo Conso - *docente di Sociologia dello Sviluppo Istituto Pastorale Calabro "Pastor Bonus"*
Segretario generale di "Retinopera" e I.C.R.A.
Quadro politico della Fai-Cisl nazionale
già segretario nazionale del Movimento Lavoratori di AC

Nunzio Scornavacche - *Segretario generale Cgil EN*
Carmela Petralia - *componente Segreteria generale Cisl EN-CL-AG*
Vincenzo Mudaro - *Segretario generale Uil EN*

Conclude
Mons. Rosario Gisana - *Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina*

Moderà
don Giuseppe Rabita - *C.E.Si. Palermo*

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Il Consiglio regionale di AdP si riunisce a Enna

Stimolare la preghiera



Si è svolto giorno 9 marzo il Consiglio regionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera. A fare gli onori di casa è stato don Filippo Incardona direttore Diocesano AdP di Piazza Armerina che, accogliendo i Presidenti e i Direttori delle Diocesi provenienti dalle varie parti della Sicilia, ha dato inizio ai lavori presieduti dal Promotore Regione Sicilia padre Salvatore Fiumanò.

Il consiglio è un'occasione per un confronto di idee e per relazionare sulle varie attività che sono state condotte nelle varie Diocesi durante l'anno appena trascorso. Si è

anche parlato del pellegrinaggio internazionale con l'udienza speciale del Papa in occasione dei 175 anni di fondazione dell'Apostolato della Preghiera.

L'Apostolato della Preghiera è stato fondato a Vals, presso Le Puy in Francia, il 3 dicembre 1844: festa di San Francesco Saverio, in un seminario dei padri gesuiti. I seminaristi si erano entusiasmati leggendo le lettere dei padri missionari in India e volevano anch'essi partire in missione per salvare anime. Il padre Francesco Saverio Gautrelet, loro direttore spirituale, ebbe un'ispirazione e la propose ai giovani: praticare l'apo-

stolato soprattutto attraverso la preghiera in attesa di impegnarsi in esso direttamente al termine della loro formazione teologica. Così ebbe inizio l'AdP (Apostolato della Preghiera), in una casa di giovani religiosi e studenti, per fornire loro "un mezzo per esercitare il loro zelo, unendosi all'apostolato molto nascosto, ma molto efficace del Cuore Eucaristico di Gesù, che salva il mondo nel nascondimento del tabernacolo".

Questa bellissima via di vita e santità tracciata da Padre Gautrelet fu fatta propria dal suo successore e confratello padre Enrique Ramière che fissò le regole e il carisma dell'AdP legandolo alla devozione e Apostolato del Sacro Cuore di Gesù.

"L'apostolato della preghiera è l'apostolato di Gesù Cristo che continua nei suoi membri. Ma è dal Suo Amore, dal Suo Cuore che la loro preghiera

prende a prestito la sua efficacia, è questo Divin Cuore che è il fondamento della loro fiducia".

Per volere di Papa Francesco l'Apostolato della Preghiera è stata ricreata in Rete Mondiale di Preghiera e a questa il Santo Padre affida la missione di far conoscere, promuovere e stimolare la preghiera per le sue intenzioni. La meditazione di queste apre il nostro sguardo e il cuore ai bisogni del mondo offrendo, un percorso spirituale che permette di uscire dalla globalizzazione dell'indifferenza e aprirsi alla compassione per il mondo. Alla Rete, elevata ad Opera Pontificia, possono fare parte tutti i gruppi e movimenti cattolici nell'unità di Preghiera. Il consiglio è stata un'occasione per ricordare con affetto, per il suo eccellente lavoro svolto in seno all'AdP, l'uscente Presidente Nazionale Giovanni Alessi.

— Rosario Colianni

A Gela la mostra del 'Volto Santo'

La festa del Volto Santo, che precede le Sacre Ceneri, anche quest'anno ha visto la presenza del vescovo mons. Rosario Gisana alla Casa Francescana S. Antonio di Padova, dove la devozione al Santo Volto di N.S. Gesù Cristo ebbe inizio nella frazione balneare di Manfredonia nel 1995.

Il Vescovo, che proprio l'anno passato nella Cappella dell'Immacolata approvò lo Statuto dei Fratelli Francescani del Volto Santo, ha presieduto la Santa Messa, concelebata da don Michelin e il diacono Giovanni Molè. La liturgia è stata

animata dalla corale "Santa Elisabetta d'Ungheria".

A conclusione della celebrazione è stata donata al Pastore di Piazza Armerina una piccola scultura raffigurante il Volto Santo.

Durante la Messa non è mancato un sentito ricordo della figura di don Franco Cavallo, che fu sempre vicino alla Casa Francescana, dove nel 2000 entrò nel Terz'Ordine di san Francesco. Mons. Gisana si è poi spostato nei locali del piccolo oratorio dove ha inaugurato la mostra "Il Volto Santo nell'arte e nella devozione popolare", patrocinata dal nostro settimanale dio-

cesano "Settegiorni". Un percorso espositivo suddiviso in 8 sezioni, attraverso le quali viene raccontata la storia della Sindone, ma anche delle innumerevoli raffigurazioni che, nell'Occidente e nell'Oriente cristiano, sono state realizzate nel corso di venti secoli, aventi come soggetto il Volto di Cristo. La mostra espositiva rimarrà aperta sino a Domenica di Pasqua.

— Miriam Anastasia Virgadola

LA PAROLA

24 marzo 2019

Esodo 3,1-8a.13-15
1Corinzi 10,1-6.10-12
Luca 13,1-9



Convertitevi,
dice il Signore, il regno
dei cieli è vicino.

(Mt 4,17)

III Domenica di Quaresima Anno C

di don Salvatore Chiolo

La liturgia della Parola mostra Luna delle qualità più eclatanti di Dio, anche se spesso sottaciuta: la pazienza. Gesù Cristo ha mostrato al mondo la pazienza del Padre e lo ha fatto direttamente attraverso i fatti, cioè mettendosi in mezzo tra il popolo e Lui. "Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne" (Ef 2,14). Come prefigurazione

di Gesù, la storia della salvezza ricorda l'opera di Mosè, al quale Dio affida la missione di liberare il popolo dalla lunga schiavitù in Egitto (Es 3,14ss); ma mentre Mosè opera per il solo popolo d'Israele, Gesù

Cristo si mette in mezzo per il bene di tutti i popoli e gli uomini della terra. A questo fanno pensare i due brevissimi racconti di cui si legge nel vangelo, e Paolo lo sottolinea ampiamente quando scrive ai Corinzi: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (5,21). C'è, dunque, un messaggio chiaro ed inequivocabile in questi testi: Dio vuole riconciliarsi con tutti gli uomini.

In questo senso, il tentativo di Dio è costante, nonostante cambi continuamente la sua forma di salvezza nei confronti dell'uomo. Nella brevissima parabola del fico, la menzione dei "tre anni" traduce simbolicamente la natura del tempo nel quale viene iscritta l'attenzione di Dio per l'uomo: un tempo perfetto, puntuale ed efficacemente preciso in cui Egli tenta di salvare l'uomo. "Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone,

in breve

"Ritratti di santi"

Ha preso il via lo scorso 14 marzo, il tradizionale "Ritratti di Santi", gli appuntamenti dei giovedì di Quaresima organizzati a Enna dal Movimento Ecclesiale Carmelitano, con la collaborazione dell'Arciconfraternita delle Anime sante del Purgatorio. Si tratta di un momento di Spiritualità, nella chiesa delle Anime Sante ad Enna con inizio alle 19, aperto a tutti che tutti i giovedì di Quaresima che inizia con la celebrazione della Messa e continua con la meditazione su testi di p. Antonio Maria Sicari sulle figure di alcuni santi. I "Ritratti" proposti per questa Quaresima: 14 marzo serva di Dio Chiara Lubich; 21 marzo il beato Mario Borzaga; 28 marzo servo di Dio Giancarlo Rastelli; 4 aprile servo di Dio don Oreste Benzi; 11 aprile sant'Arcangelo Tadini.

Cda confraternite

Si terrà domenica 24 marzo nella chiesa Madre San Lorenzo di Aidone l'incontro di formazione dei Consigli di Amministrazione delle Confraternite della Diocesi. L'incontro che avrà inizio alle ore 17 e sarà presieduto e guidato dal vescovo mons. Rosario Gisana, si concluderà con la celebrazione della Messa.

Incarico parrocchiale

Don Calogero Giuliana, conosciuto come Rocchelio (il primo a sinistra) è stato nominato dal vescovo mons. Rosario Gisana, vicario parrocchiale della parrocchia Ss. Salvatore di Riesi, guidata da don Salvatore Giuliana che è anche Economo diocesano. Don Calogero è stato presentato dallo stesso parroco alla comunità del Ss. Salvatore in occasione del mercoledì delle Ceneri. Don Calogero è originario di Butera, ha 29 anni ed è stato ordinato sacerdote da mons. Gisana il 12 agosto del 2017. Dopo il corso istituzionale di Teologia ha completato gli studi presso l'Istituto di Liturgia Pastorale "Santa Giustina" di Padova.



Lutto



Nella notte tra il 7 e l'8 marzo la giovane insegnante di religione Carmela Dell'Aria si è addormentata nel Signore. Era residente a Enna, era nata ad Enna, dove abitava impegnata nella parrocchia san Cataldo, il 20 agosto del 1972. Nella parrocchia era impegnata con spirito di servizio e umiltà verso i fratelli ed era referente delle comunicazioni. Ha insegnato religione cattolica dal 2004 al 2007 presso il 1° Circolo di Enna e dal 2008 al 2011 nella Scuola Media Garibaldi e Scuola Superiore di 2° grado di Enna. Mentre, dal 2012 fino agli ultimi

giorni, presso l'Istituto Comprensivo "Neglia – Savarese" Scuola Primaria di Enna. Ai funerali, che sono stati celebrati nella chiesa di San Cataldo, hanno partecipato i docenti e alunni accompagnati dai genitori e tutta la comunità.

quanto mai eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quando uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano. Ora Cristo ci ha dato sulla croce l'esempio dell'una e dell'altra cosa. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2).» (San Tommaso d'Aquino, dalle Conferenze).

lasciato ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".» (Lc 13,7). Il carattere enigmatico dei racconti riguardo agli uomini uccisi da Pilato e riguardo a quelli che erano morti accidentalmente per il crollo di una torre, di cui fa menzione Gesù, viene superato dall'insistenza del vignaiolo ad aggiungere un anno in più di vita al fico. Quest'ultimo sembra richiamare la figura di Abram alle querce di Mamre che, dopo aver saputo della decisione di Dio di voler distruggere Sodoma e Gomorra, chiede agli angeli in cammino di evitare per quelle città la grande punizione del fuoco (Gen 18). Perché c'è un tempo per allontanarsi da Dio e uno per riconciliarsi con lui, "un tempo per vivere nella propria casa e un altro per vivere nelle osterie", direbbe lo scrittore Ignazio Silone. Eppure, in tutto questo, di sicuro l'iniziativa di Dio nel fare il primo passo rimane l'unica cosa certa. "Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno

Nel segno della generosità



Si avvicina il 19 marzo che nel calendario cattolico ricorda San Giuseppe, padre putativo di Gesù e a Gela la chiesa dedicata a Sant'Agostino ha reso noto l'elenco delle 'Cene di San Giuseppe': Gaetano Biundo via Bogotà 6, Alessia Cassisi via Nettuno 9, Giovanni Perna via Banti 6, Adele Scicolone via Monza 312, Francesco Agati via Belgio 27, Lucia Valenti e Maria Raniolo via Monterosa 5, Erica Salsetta via Appia 8, Stefania Palumbo via Ligabue 60, Giuseppe Nicastro via Taormina 8, Rocco D'Arma via Adriana 8, Salvatore Schembri via Legnano 13, Gessica Pagano via Juvara 5, Vincenzo Alecci via San Carlo 15, famiglia Marino e Cannizzaro via Guido delle Colonne 1, Zaira La Mattina via Lipari 27, Elison Azzolina via Camillo Goggi 10, Angela Zafarana via Emanuele Guttadauro 44.

Da qualche anno si è dif-

fusa una nuova tradizione, quella delle cene nelle chiese. Quest'anno verranno allestite nella chiesa San Francesco, Sant'Agostino, Santa Maria di Betlemme, San Domenico Savio, San Rocco, San Sebastiano, Istituto Suor Teresa Valse', Rsa Caposoprano, Istituto don Minozzi, Piccola Casa della Misericordia.

Le origini della Cena di San Giuseppe si perdono nel tempo, ma il rito conserva il valore della tradizione da una generazione all'altra e continua a testimoniare il fascino incantato della spontaneità dei cuori e della nobiltà dei sentimenti verso i fratelli in difficoltà. Si scioglie quindi una promessa per una grazia ricevuta o una richiesta fatta dal Santo in sogno, si adempie un voto fatto per fede e si segue la tradizione che ha, da sempre, un cerimoniale, fatto di gesti rituali, preghiere, canti, pietanze e

legato ad una simbologia assai complessa.

La cena di San Giuseppe, folklore e rito insieme, è una dimostrazione esteriore di quella religiosità autentica, spontanea, singolare e piena di valore antropologico, solidarietà e fratellanza che è nella natura sociale di ogni uomo.

Dopo le celebrazioni natalizie inizia la questua penitenziale, che anticamente, se il voto era pubblico, veniva fatta anche a piedi scalzi per tutta la città di porta in porta, così si avvia l'acquisto del materiale per l'allestimento della Cena a tre pezzi per prodotto che poi sarà consegnato ai tre personaggi.

Nei giorni che precedono la festa di San Giuseppe c'è un vero coinvolgimento dei quartieri per allestire la Tavolata, donne intente a preparare dolci e pietanze varie, uomini che preparano l'impalcatura di legno, solitamente con 5 o 7 gradini, giorni per modellare con vera creatività ed arte tutta la sala dove si realizza la Tavolata con lenzuola di filo, tovaglie di pizzo, decorazioni, fiori, il tutto per rendere onore alla Santa Famiglia. La fatica dei preparativi viene offerta come un tributo d'amore alla santa Famiglia di Nazareth.

Le pietanze della "Cena" possono essere cotte o crude, in base ai piatti proposti. Nel rispetto della Santa Quaresima, quale cade la solennità di San Giuseppe, si evita la carne. Oggi, si è dif-

fusa l'abitudine di mettere in tavola solo alcune pietanze simboliche della tradizione marinaia gelese (l'uovo sodo, il misto fritto di pesce, la pasta con i legumi "u maccu", i carciofi farciti sia con la mollica di pane che con olio, aglio e prezzemolo, l'arancia, il limone, il vino e il pane) e comprare quello che si preferisce lasciare crudo perché lo si possa consumare in seguito. Il 18 alle ore 12 tutto deve essere pronto per l'apertura della Cena e la benedizione da parte del rettore di Sant'Agostino; inizia così la lunga visita dei fedeli fino a notte inoltrata. Intorno alle ore 23 si recitano il rosario o il Sacro Manto di San Giuseppe e delle preghiere tradizionali in dialetto fino ad aspettare "a palummedra" cioè una falena che simboleggia, nella tradizione gelese lo Spirito Santo e la compiacenza del Cielo.

La notte continua con un momento di festa e di condivisione. A tutti coloro che visitano le tavolate vengono offerti i ceci, fave o pane, segno dell'abbondanza. Per cogliere il profondo valore religioso delle tavolate di San Giuseppe bisogna comprendere il simbolismo dei pani o dei dolci che ripercorrono tutto il rapporto tra l'uomo e Dio e richiamano le meraviglie del Creato, secondo un criterio allegorico ben definito o simboli biblici.

Non possono mancare nella Tavolata, oltre le primizie, i pani o i dolci a forma di bastone, serra, martello e

la scala, attrezzi che rievocano gli arnesi di lavoro di San Giuseppe; la stella, il cuore, la luna e la palma dedicati alla Vergine Maria; il sole, la mano, la croce, il gallo e il cestino dedicati al Bambino Gesù.

Il giorno della Solennità di San Giuseppe, dopo aver partecipato alla Messa dei Patriarchi nella Chiesa di Sant'Agostino, i tre personaggi che rappresentano Giuseppe, Maria e Gesù, solitamente vestiti con dei costumi tipici, si avviano verso le case dove sono state allestite le tavolate. I tre dopo aver bussato per tre volte, evocando quello che la Sacra Famiglia di Nazareth fu costretta a fare esule in terra d'Egitto, entrano alle ore 12 nell'abitazione al grido "W Gesù, Giuseppe e Maria" e iniziano a mangiare. Sarà sempre San Giuseppe a "governare" il rito. Colui che interpreta la "figura" di

San Giuseppe tiene in mano un bastone con alla cima dei gigli in ricordo del miracolo che, secondo i Vangeli Apocrifi, avrebbe consentito di individuare Giuseppe quale sposo della Vergine.

A lui spetta decidere quando finire di mangiare la pietanza battendo tre volte la forchetta sul bordo del proprio piatto. A questo segnale tutti gli altri "Santi" devono smettere di mangiare e passare alla pietanza successiva, servita dai componenti della famiglia devota. Alla fine del pranzo, dopo un breve momento di preghiera, i "Santi" portano via con sé tutto ciò che è rimasto. Durante il pranzo, solo con il consenso di San Giuseppe, si possono offrire dei dolci ai fedeli; a conclusione del pranzo, viene offerto a tutti la tradizionale pasta con i legumi chiamata "i virgineddri".

Liliana Blanco

www.settegiorni.net

Segui gli aggiornamenti
nell'edizione on-line.
Iscriviti alla
nostra newsletter!

Meter, un passo avanti contro la pedopornografia

Giustizia è fatta. Dopo lunghi anni di segnalazioni, un server neozelandese monitorato dai volontari dell'Associazione Meter Onlus (www.associazionemeter.org) di don Fortunato Di Noto ha finalmente deciso di intervenire rimuovendo una serie di materiali pedopornografici. Si attende l'approfondimento per l'individuazione dei bambini coinvolti e i responsabili di questi abusi.

"Si tratta di 49 foto e 13 video

inenarrabili, con bambine di 5-6 anni (n. 56 bambine) che subiscono violenze sessuali indescrivibili. Tutto materiale nuovo, nel quale gli abusi vengono filmati e messi su questa piattaforma", spiega don Di Noto. Che aggiunge: "Finalmente quest'oggi i responsabili del server sono intervenuti e hanno rimosso il materiale. In particolare, abbiamo anche ricevuto delle risposte dai responsabili e nei mesi scorsi anche risposte della polizia neozelandese che puntualmente ricevono le segnalazioni e che provvedono ad approfondire da un punto di vista investigativo".

Non è tutto: "Questo server, che monitoriamo da anni, ha sempre puntualmente chiuso gli spazi sui quali veniva caricato il materiale pedopornografico. Fin qui tutto bene: la cosa particolare è che oggi ci hanno risposto per la prima volta assicurandoci il loro intervento e la cancellazione del materiale. Questo

è finalmente un passo avanti".

Meter, ha colto un altro successo grazie all'impegno che presta generosamente da 30 anni. Una storia cominciata con don Di Noto ed un fax e passata ad una realtà internazionale, con riconoscimenti e collaborazioni in tutto il mondo, a partire dalle forze dell'Ordine italiane.



della poesia

Paolo Antonio Scelfo

Il poeta Paolo Antonio Scelfo, nativo di Alimena in provincia di Palermo, è nato nel 1978. Laureatosi in Lettere classiche presso l'Università degli studi di Palermo, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, ha insegnato per dieci anni latino e greco presso il Liceo classico dell'Istituto salesiano "Don Bosco Villa Ranchibile" di Palermo. Dal 2015, passato di ruolo, insegna presso la scuola media statale, prima a Villarosa e poi a Barrafranca.

Si occupa di musica e di fotografia e, soprattutto, di poesia in lingua e dialetto. Suoi elaboratori sono inserite in antologie poetiche.

Agghiorna, duppu na notti i quarant'anni.

Agghiorna, duppu na notti i quarant'anni.
Quantu timpu passasti a mali banni,
nno 'n desertu, comi i zanni beduini,
vacabunnu, manu e pedi nne catini.
Ti cridiva tu, ppi scienza, troppu ranni,
e murtu 'mmeci eri, cchi grullanni,
scantatu e sutta u truccu dispiratu,
lu cori sbacantatu d'ogni amuri,

scrivai la to arma pizzu a pizzu,
e pani e strazio cuddavi a tutti l'uri.

La testa avivi fina, la lingua ballerina,
e t'immriacava stu putiri di parrari,
di raggiunari e sempru dimustrari,
cc'ogni finizza di pinsiru e di parola,
ca io nun c'era e fantasia di fimminedda m'addivava,
ca lu curaggio era cchiutustu l'imparari
di sulu cridiri a ccu si fa tuccari.

Vinni u momentu ca fu troppu lu duluri
ppi supputtari ancora u pisu da minzogna,
e ccu vrigogna capisti finarmenti
ca io un putiva càpiri dda dintra la to menti.

E ora ca vidisti la me luci,
ccu la to lingua allittirata e la to vuci,
va cunta all'atri a virità cchiù duci,
ca io ppi tutti c'acchianai 'ncapu la cruci.

Fa giorno, dopo una notte durata quarant'anni.

Fa giorno, dopo una notte durata quarant'anni./ Quanto tempo hai passato in posti poco raccomandabili,/ in un deserto, vagabondo come i nomadi beduini,/ con mani e piedi legati in catene./ Ti credevi, in virtù della tua cultura, un uomo davvero grande,/ e invece eri un morto, adornato di ghirlande,/ spaventato, e sotto il trucco, disperato/ il cuore vuoto d'amore,/ strappavi la tua anima a pezzi,/ e ingoiavi sempre pane e strazio.
Avevi una mente sottile e una grande eloquenza,/ e t'inebriavi di questo potere della parola,/ di ragionare e sempre dimostrare,/ con ogni finezza di pensiero e di parola,/ che io non esisteva e che mi teneva in vita la fantasia di donnicciole,/ mentre il vero coraggio era piuttosto l'imparare/ a credere solo a ciò che i sensi rendono manifesto.
Venne il momento che il dolore si acui troppo,/ per potere sopportare ancora il peso della menzogna,/ e con vergogna ti rendesti conto/ che non è con la ragione che puoi arrivare a me/ (lett: che io non potevo entrare nella tua mente).

E ora che hai scorto la mia luce,/ con la tua eloquenza da uomo dotto e con la tua voce,/ vai e rivela ad altri la verità più dolce:/ che io salii sulla croce per tutti.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL RICORDO Il 19 marzo di 25 anni fa la Camorra assassinava don Peppe Diana, parroco a Casal del Principe "Fasciava le ferite degli uomini"



Il 19 marzo cadrà il 25° anniversario del barbaro assassinio, per mano della camorra, di don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe.

"Riflettere sul martirio di don Peppino Diana vuole essere un messaggio per risvegliare le coscienze e dire con forza che nessuno è padrone della vita dell'altro, nessuno può togliere e calpestare la vita di un altro essere umano. Ma, allo stesso tempo, è

nata in memoria, di riflessione e di preghiera, dedicata a don Peppe Diana. Un invito, quello di don Grimaldi, che parte dalla sua conoscenza personale di don Diana, suo amico di studi nel seminario di Aversa. L'ispettore generale dei cappellani parteciperà anche all'incontro "Per testimoniare la verità e la giustizia", che si terrà lunedì 18 marzo, nel carcere di Secondigliano, a Napoli, a cui

anche una giornata di preghiera per chiedere al Signore il dono della nostra conversione e il cambiamento della nostra vita".

Nasce con questo spirito l'iniziativa promossa dall'ispettore generale dei cappellani delle carceri, don Raffaele Grimaldi, che ha scritto una lettera a tutti i cappellani invitandoli a celebrare negli istituti penitenziari, una giornata in memoria, di riflessione e di preghiera, dedicata a don Peppe Diana.

Interverrà, tra gli altri, il vescovo di Aversa, mons. Angelo Spinillo.

Don Raffaele, quando ha conosciuto don Diana?

Siamo stati in seminario nello stesso periodo. Ho di lui un bel ricordo: era un giovane scherzoso, vivace, schietto, ma anche irrequieto.

Eravamo in seminario, ma il suo cuore era già proiettato al di là, molto attento anche a quello che accadeva fuori dal seminario, alle problematiche sociali. Al tempo stesso, era un giovane di grande preghiera: lo ricordo così preso durante le adorazioni in comunità. Curava la sua vita spirituale anche nella contemplazione.

Che sacerdote è stato don Peppe?

Coraggioso, impegnato a fasciare le molte ferite degli uomini e nel recupero dei giovani, ai quali dedicava tutto il suo tempo e tutte le sue energie giovanili per servire la Chiesa. Ma non solo: dopo essere stati ordinati sacerdoti, nel 1992 io fondai il centro Regina Pacis a Giu-

gliano e don Peppe nella sua parrocchia accoglieva poveri e immigrati. Sull'attenzione alle fasce più deboli era molto attivo, sensibilizzando anche la comunità e in particolare educando i giovani al servizio, all'accoglienza, all'amore per gli ultimi, sull'esempio di Gesù.

In quel periodo andavamo insieme a cercare, in cascinelli abbandonati, immigrati soli e disperati, che vivevano in condizioni precarie, senza corrente, per portare loro aiuti concreti e conforto.

C'è poi l'impegno contro la camorra...

Da parroco, a Casal di Principe, si è trovato a fare i conti con la drammatica pervasività della camorra nella vita del paese. Negli anni '90 a Casal di Principe, ma anche nel resto della Campania, c'erano faide e ammazzamenti, si viveva molto male, nel terrore, era terra di nessuno. L'impegno contro la camorra, per don Peppe è sempre legato al suo essere sacerdote, al suo essere pastore in mezzo alle pecore, e alla sua sensibilità. Il famoso documento 'Per amore del

mio popolo non tacerò' nasce proprio per mettere un argine alla violenza.

Cosa ricorda del giorno della morte?

Quando quella mattina del 19 marzo 1994, si diffuse la tragica notizia della sua morte cruenta,

fu veramente uno choc. Subito dopo l'uccisione di don Peppe con alcuni confratelli di Giugliano ci recammo subito nella parrocchia di San Nicola a Casal di Principe: il suo corpo non c'era più, ma ricordo ancora quella macchia enorme di sangue a terra in sagrestia. Per me fu terribile. Nel 1993 avevo iniziato il mio impegno come cappellano nel carcere di Secondigliano, ma per la morte del mio amico andai in crisi, non volevo andare più in carcere perché sapevo che in quella realtà c'erano persone che avevano ammazzato e non riuscivo a sopportarlo. Mi ha aiutato, allora, il mio padre spirituale.

Cosa può dire oggi una figura come quella di don Peppe ai detenuti?

Una figura come quella di don Diana può essere di sprone a chi si trova in carcere e ha compiuto delitti o violenze, distruggendo le vite degli altri, per prendere coscienza dei propri errori.

Parlare di don Peppe come sacerdote, uomo di fede, generoso verso gli altri attraverso il dono di sé, come uomo di verità, che ha subito il martirio, è un modo per far riflettere sul male compiuto, mettere a nudo le proprie povertà e invitare al cambiamento interiore.

Nelle carceri non dobbiamo andare a raccontare favole, ma avere la forza e il coraggio di presentare figure forti e belle come quella di don Peppe, un testimone per i nostri tempi,

capace, come è stato, di dare la vita per il Vangelo, un esempio di vita buona che aiuta a far crescere nelle persone, anche in quelle che si sono macchiate di gravi crimini, l'amore per Dio e per i fratelli.

Gigliola Alfaro

"Mamma mia!" per i migranti

Tutto pronto per la seconda parte del progetto "Mamma Mia!", con cui i giovani del Centro Giovanile Musica e Arte Cesma torneranno sul palco del teatro "Eschilo" per unire il valore dell'arte e della formazione alla solidarietà. Il primo appuntamento giovedì e poi le repliche venerdì e nei giorni 20, 21 e 22 marzo alle 10.30 al teatro comunale.

Attesi oltre 2000 studenti provenienti dagli istituti di Gela e delle province di Caltanissetta ed Enna. Tanto entusiasmo intorno allo spettacolo proposto alle scuole per la prima volta dal Cesma, di cui è presidente l'avv. Maurizio Canniz-

zo. Con questo progetto, l'attenzione del Cesma e della chiesa di Regina Pacis guidata dal parroco don Angelo Strazzanti va ai migranti presenti a Gela.

Con i proventi della prima parte del progetto "Mamma Mia!", risalente alle quattro repliche dello scorso novembre, sono state finanziate ristrutturazione e arredamento di un immobile donato dalla famiglia Pellegrino - Capizzello che oggi accoglie sette giovani migranti. Con questa seconda parte si sostiene l'acquisto e la sistemazione di un altro appartamento, al 50% donato dalla stessa famiglia e per il restante 50% acquistato dalla

parrocchia a seguito della donazione del Cesma sulla base dei proventi dello spettacolo.

Da sempre nei suoi palketti-stage per le scuole, infatti, dal ricavato dei biglietti il gruppo giovanile della parrocchia Regina Pacis trattiene esclusivamente le spese vive, per devolvere tutto il resto in beneficenza. Quest'anno è forte, oltre che doverosa, l'attenzione la vicinanza e il sostegno ai giovani migranti dopo la chiusura dello Sprar. Il mediatore culturale Babacar Famillie, prima di ogni spettacolo, racconterà al pubblico del teatro "Eschilo" le storie degli amici africani.

CESi, conclusa la sessione primaverile

Si sono svolti dall'11 al 13 marzo presso la sede della Cesi i lavori della sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana.

I Vescovi hanno espresso dolore e solidarietà umana e cristiana alla famiglia dell'assessore regionale ai Beni Culturali prof. Sebastiano Tusa, perito tragicamente in un incidente aereo in Etiopia e hanno ricordato don Vincenzo Sorce, fondatore di "Casa Famiglia Rosetta", scomparso nei giorni scorsi.

Nel corso dei lavori è intervenuto mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e Presidente del Servizio Nazionale della CEI per la tutela dei minori nella Chiesa. I Vescovi hanno indicato il Vescovo di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, quale referente regionale per il Servizio regionale che sarà istituito. È intervenuto anche il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, don Giuliano Savina, che ha offerto ai Presuli alcune linee circa il lavoro che si appresta ad intraprendere nell'ambito ecumenico e del Dialogo con le altre religioni.

Fra' Benigno Palilla, Direttore del Centro "Giovanni Paolo II" per la Formazione degli Esorcisti di Sicilia, ha presentato una relazione circa le attività svolte dal suddetto Centro e ha informato circa l'espandersi di pratiche magiche ed esoteriche da parte di presunti maghi, falsi profeti e operatori dell'occultismo.

Il Direttore del Centro ha auspicato che nelle diocesi vengano costituite delle equipe, composte da laici ben formati, da affiancare al ministero dell'esorcista, e prendersi cura di coloro che, in maniera sempre più frequente, vi ricorrono; che i candidati al sacerdozio siano formati anche sull'angelologia e sulla demonologia e che si instauri una più intrinseca collaborazione tra la pastorale degli esorcisti e la pastorale della salute.

Attenzione è stata riservata anche alla situazione della stampa cattolica in Sicilia con l'intervento di don Giuseppe Longo, Direttore dell'Ufficio regionale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, che ha relazionato ai Vescovi circa la situazione della stampa cattolica presente in diverse diocesi della regione, in un momento particolare in cui si sta assistendo a grandi

cambiamenti nel mondo dell'informazione.

Attenzione è stata riservata anche alle associazioni "Serra Club", organizzazione laicale internazionale al servizio delle Vocazioni con l'intervento del dott.ssa Mariuccia Lo Presti, Governatrice del Distretto 77 del Serra Club Sicilia-Calabria e all'associazione "Familiari del Clero" con l'intervento della Sig. na Carla Di Vita, Coordinatrice regionale.

Il Vicario Giudiziale, Mons. Antonino Legname ha dato delle comunicazioni ed ha aggiornato i Presuli circa la situazione dei Tribunali Ecclesiastici della Regione. Nel corso dei lavori i Vescovi hanno approvato il rendiconto economico 2018.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 marzo 2019 alle ore 16.30

Periodico associato **STAMPA**
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

IL LIBRO

Il pellicano catechista per il futuro Conoscere i ragazzi per trasmettere i contenuti della fede

di Ezio Aceti

Edizioni San Paolo 2019, pp. 160, euro 12,50

Ogni anno, in quasi tutte le parrocchie italiane, centinaia di catechisti si trovano alle prese con schiere di ragazzi dai 7 ai 14 anni, con l'intento di sostenere e fortificare la loro fede.

Come offrire il messaggio del Vangelo a queste nuove generazioni, così sollecitate da tanti stimoli e dalle nuove tecnologie?

Aceti compie un viaggio nel Catechismo della Chiesa Cattolica con la lente dello psicologo, e

tratteggia il profilo dell'educatore ideale: quello che sa volare nelle altezze della fede, sa prenderne i contenuti e offrirli semplificati e organizzati ai bambini, che vivono il loro percorso evolutivo in un mondo che cambia, ma hanno bisogno di essere accompagnati a stabilire un rapporto d'amore con Gesù.

Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva, è consulente

del Comune di Milano e di molti comuni delle provincie di Milano, Como e Lecco. È diretto responsabile dello "Sportello di ascolto" per alunni, genitori e docenti in alcune scuole materne, elementari, medie e superiori delle provincie di Lecco, Como e Milano e inoltre coordina un gruppo di psicologi titolari di Sportelli di ascolto nelle scuole. Collabora in qualità di esperto con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, e con numerose diocesi, parrocchie, enti e istituti religiosi italiani. Svolge un'intensa attività di conferenziere a livello nazionale. È autore di numerosi volumi su tematiche pedagogiche; per le Edizioni San Paolo ha pubblicato *Genitori si può fare* (2015), *Papà non dirlo alla mamma* (2017), *L'angelo custode* (2017) e, insieme a Stefania Cagliani, *Un seme per il futuro e Gesù bussa sempre al tuo cuore* (2017).



Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL RICORDO Il 19 marzo di 25 anni fa la Camorra assassinava don Peppe Diana, parroco a Casal del Principe

"Fasciava le ferite degli uomini"



Il 19 marzo cadrà il 25° anniversario del barbaro assassinio, per mano della camorra, di don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe.

"Riflettere sul martirio di don Peppino Diana vuole essere un messaggio per risvegliare le coscienze e dire con forza che nessuno è padrone della vita dell'altro, nessuno può togliere e calpestare la vita di un altro essere umano. Ma, allo stesso tempo, è

nata in memoria, di riflessione e di preghiera, dedicata a don Peppe Diana. Un invito, quello di don Grimaldi, che parte dalla sua conoscenza personale di don Diana, suo amico di studi nel seminario di Aversa. L'ispettore generale dei cappellani parteciperà anche all'incontro "Per testimoniare la verità e la giustizia", che si terrà lunedì 18 marzo, nel carcere di Secondigliano, a Napoli, a cui

anche una giornata di preghiera per chiedere al Signore il dono della nostra conversione e il cambiamento della nostra vita".

Nasce con questo spirito l'iniziativa promossa dall'ispettore generale dei cappellani delle carceri, don Raffaele Grimaldi, che ha scritto una lettera a tutti i cappellani invitandoli a celebrare negli istituti penitenziari, una giornata in memoria, di riflessione e di preghiera, dedicata a don Peppe Diana.

interverrà, tra gli altri, il vescovo di Aversa, mons. Angelo Spinillo.

Don Raffaele, quando ha conosciuto don Diana?

Siamo stati in seminario nello stesso periodo. Ho di lui un bel ricordo: era un giovane scherzoso, vivace, schietto, ma anche irrequieto.

Eravamo in seminario, ma il suo cuore era già proiettato al di là, molto attento anche a quello che accadeva fuori dal seminario, alle problematiche sociali. Al tempo stesso, era un giovane di grande preghiera: lo ricordo così preso durante le adorazioni in comunità. Curava la sua vita spirituale anche nella contemplazione.

Che sacerdote è stato don Peppe?

Coraggioso, impegnato a fasciare le molte ferite degli uomini e nel recupero dei giovani, ai quali dedicava tutto il suo tempo e tutte le sue energie giovanili per servire la Chiesa. Ma non solo: dopo essere stati ordinati sacerdoti, nel 1992 io fondai il centro Regina Pacis a Giu-

gliano e don Peppe nella sua parrocchia accoglieva poveri e immigrati. Sull'attenzione alle fasce più deboli era molto attivo, sensibilizzando anche la comunità e in particolare educando i giovani al servizio, all'accoglienza, all'amore per gli ultimi, sull'esempio di Gesù.

In quel periodo andavamo insieme a cercare, in cascinelli abbandonati, immigrati soli e disperati, che vivevano in condizioni precarie, senza corrente, per portare loro aiuti concreti e conforto.

C'è poi l'impegno contro la camorra...

Da parroco, a Casal di Principe, si è trovato a fare i conti con la drammatica pervasività della camorra nella vita del paese. Negli anni '90 a Casal di Principe, ma anche nel resto della Campania, c'erano faide e ammazzamenti, si viveva molto male, nel terrore, era terra di nessuno. L'impegno contro la camorra, per don Peppe è sempre legato al suo essere sacerdote, al suo essere pastore in mezzo alle pecore, e alla sua sensibilità. Il famoso documento 'Per amore del

mio popolo non tacerò' nasce proprio per mettere un argine alla violenza.

Cosa ricorda del giorno della morte?

Quando quella mattina del 19 marzo 1994, si diffuse la tragica notizia della sua morte cruenta,

fu veramente uno choc. Subito dopo l'uccisione di don Peppe con alcuni confratelli di Giugliano ci recammo subito nella parrocchia di San Nicola a Casal di Principe: il suo corpo non c'era più, ma ricordo ancora quella macchia enorme di sangue a terra in sagrestia. Per me fu terribile. Nel 1993 avevo iniziato il mio impegno come cappellano nel carcere di Secondigliano, ma per la morte del mio amico andai in crisi, non volevo andare più in carcere perché sapevo che in quella realtà c'erano persone che avevano ammazzato e non riuscivo a sopportarlo. Mi ha aiutato, allora, il mio padre spirituale.

Cosa può dire oggi una figura come quella di don Peppe ai detenuti?

Una figura come quella di don Diana può essere di sprone a chi si trova in carcere e ha compiuto delitti o violenze, distruggendo le vite degli altri, per prendere coscienza dei propri errori.

Parlare di don Peppe come sacerdote, uomo di fede, generoso verso gli altri attraverso il dono di sé, come uomo di verità, che ha subito il martirio, è un modo per far riflettere sul male compiuto, mettere a nudo le proprie povertà e invitare al cambiamento interiore.

Nelle carceri non dobbiamo andare a raccontare favole, ma avere la forza e il coraggio di presentare figure forti e belle come quella di don Peppe, un testimone per i nostri tempi,

capace, come è stato, di dare la vita per il Vangelo, un esempio di vita buona che aiuta a far crescere nelle persone, anche in quelle che si sono macchiate di gravi crimini, l'amore per Dio e per i fratelli.

Gigliola Alfaro

"Mamma mia!" per i migranti

Tutto pronto per la seconda parte del progetto "Mamma Mia!", con cui i giovani del Centro Giovanile Musica e Arte Cesma torneranno sul palco del teatro "Eschilo" per unire il valore dell'arte e della formazione alla solidarietà. Il primo appuntamento giovedì e poi le repliche venerdì e nei giorni 20, 21 e 22 marzo alle 10.30 al teatro comunale.

Attesi oltre 2000 studenti provenienti dagli istituti di Gela e delle province di Caltanissetta ed Enna. Tanto entusiasmo intorno allo spettacolo proposto alle scuole per la prima volta dal Cesma, di cui è presidente l'avv. Maurizio Canniz-

zo. Con questo progetto, l'attenzione del Cesma e della chiesa di Regina Pacis guidata dal parroco don Angelo Strazzanti va ai migranti presenti a Gela.

Con i proventi della prima parte del progetto "Mamma Mia!", risalente alle quattro repliche dello scorso novembre, sono state finanziate ristrutturazione e arredamento di un immobile donato dalla famiglia Pellegrino - Capizzello che oggi accoglie sette giovani migranti. Con questa seconda parte si sostiene l'acquisto e la sistemazione di un altro appartamento, al 50% donato dalla stessa famiglia e per il restante 50% acquistato dalla

parrocchia a seguito della donazione del Cesma sulla base dei proventi dello spettacolo.

Da sempre nei suoi palketti-stage per le scuole, infatti, dal ricavato dei biglietti il gruppo giovanile della parrocchia Regina Pacis trattiene esclusivamente le spese vive, per devolvere tutto il resto in beneficenza. Quest'anno è forte, oltre che doverosa, l'attenzione la vicinanza e il sostegno ai giovani migranti dopo la chiusura dello Sprar. Il mediatore culturale Babacar Famillie, prima di ogni spettacolo, racconterà al pubblico del teatro "Eschilo" le storie degli amici africani.

CESi, conclusa la sessione primaverile

Si sono svolti dall'11 al 13 marzo presso la sede della Cesi i lavori della sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana.

I Vescovi hanno espresso dolore e solidarietà umana e cristiana alla famiglia dell'assessore regionale ai Beni Culturali prof. Sebastiano Tusa, perito tragicamente in un incidente aereo in Etiopia e hanno ricordato don Vincenzo Sorce, fondatore di "Casa Famiglia Rosetta", scomparso nei giorni scorsi.

Nel corso dei lavori è intervenuto mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e Presidente del Servizio Nazionale della CEI per la tutela dei minori nella Chiesa. I Vescovi hanno indicato il Vescovo di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, quale referente regionale per il Servizio regionale che sarà istituito. È intervenuto anche il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, don Giuliano Savina, che ha offerto ai Presuli alcune linee circa il lavoro che si appresta ad intraprendere nell'ambito ecumenico e del Dialogo con le altre religioni.

Fra' Benigno Palilla, Direttore del Centro "Giovanni Paolo II" per la Formazione degli Esorcisti di Sicilia, ha presentato una relazione circa le attività svolte dal suddetto Centro e ha informato circa l'espandersi di pratiche magiche ed esoteriche da parte di presunti maghi, falsi profeti e operatori dell'occultismo.

Il Direttore del Centro ha auspicato che nelle diocesi vengano costituite delle equipe, composte da laici ben formati, da affiancare al ministero dell'esorcista, e prendersi cura di coloro che, in maniera sempre più frequente, vi ricorrono; che i candidati al sacerdozio siano formati anche sull'angelologia e sulla demonologia e che si instauri una più intrinseca collaborazione tra la pastorale degli esorcisti e la pastorale della salute.

Attenzione è stata riservata anche alla situazione della stampa cattolica in Sicilia con l'intervento di don Giuseppe Longo, Direttore dell'Ufficio regionale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, che ha relazionato ai Vescovi circa la situazione della stampa cattolica presente in diverse diocesi della regione, in un momento particolare in cui si sta assistendo a grandi

cambiamenti nel mondo dell'informazione.

Attenzione è stata riservata anche alle associazioni "Serra Club", organizzazione laicale internazionale al servizio delle Vocazioni con l'intervento del dott.ssa Mariuccia Lo Presti, Governatrice del Distretto 77 del Serra Club Sicilia-Calabria e all'associazione "Familiari del Clero" con l'intervento della Sig. na Carla Di Vita, Coordinatrice regionale.

Il Vicario Giudiziale, Mons. Antonino Legname ha dato delle comunicazioni ed ha aggiornato i Presuli circa la situazione dei Tribunali Ecclesiastici della Regione. Nel corso dei lavori i Vescovi hanno approvato il rendiconto economico 2018.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 marzo 2019 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

IL LIBRO

Il pellicano catechista per il futuro

Conoscere i ragazzi per trasmettere i contenuti della fede

di Ezio Aceti

Edizioni San Paolo 2019, pp. 160, euro 12,50

Ogni anno, in quasi tutte le parrocchie italiane, centinaia di catechisti si trovano alle prese con schiere di ragazzi dai 7 ai 14 anni, con l'intento di sostenere e fortificare la loro fede.

Come offrire il messaggio del Vangelo a queste nuove generazioni, così sollecitate da tanti stimoli e dalle nuove tecnologie?

Aceti compie un viaggio nel Catechismo della Chiesa Cattolica con la lente dello psicologo, e

tratteggia il profilo dell'educatore ideale: quello che sa volare nelle altezze della fede, sa prenderne i contenuti e offrirli semplificati e organizzati ai bambini, che vivono il loro percorso evolutivo in un mondo che cambia, ma hanno bisogno di essere accompagnati a stabilire un rapporto d'amore con Gesù.

Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva, è consulente



del Comune di Milano e di molti comuni delle provincie di Milano, Como e Lecco. È diretto responsabile dello "Sportello di ascolto" per alunni, genitori e docenti in alcune scuole materne, elementari, medie e superiori delle provincie di Lecco, Como e Milano e inoltre coordina un gruppo di psicologi titolari di Sportelli di ascolto nelle scuole. Collabora in qualità di esperto con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, e con numerose diocesi, parrocchie, enti e istituti religiosi italiani. Svolge un'intensa attività di conferenziere a livello nazionale. È autore di numerosi volumi su tematiche pedagogiche; per le Edizioni San Paolo ha pubblicato *Genitori si può fare* (2015), *Papà non dirlo alla mamma* (2017), *L'angelo custode* (2017) e, insieme a Stefania Cagliani, *Un seme per il futuro e Gesù bussa sempre al tuo cuore* (2017).

Il fotografo Sestini in mostra a Mosca

Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Pasquale Terracciano è stata inaugurata presso il Museo MAMM (Multimedia Art Museum) di Mosca, la mostra "Italy - Twilight skylines from Police helicopters" realizzata con gli scatti fotografici di Massimo Sestini, già vincitore del World Press Photo. Il fotografo, in occasione della realizzazione degli scatti per la Polizia di Stato, volando con i modelli AgustaWestland AW139 e AB212 di Leonardo-Finmeccanica impiegati dalla Polizia, ha immortalato i paesaggi dell'Italia, un'ora dopo il tramonto o un'ora prima dell'alba. Le immagini esposte mettono insieme, in un orizzonte di luce di suggestiva bellezza, le meraviglie d'Italia, unica per varietà ed armonia.



Il progetto, nato dalla volontà di mettere a disposizione del grande pubblico la visione di un'Italia mai vista, è unico a livello internazionale. Gli scatti consentono al visitatore di scoprire le meraviglie di un Paese che spaziano dalle grandi città ai centri della cultura, dal litorale alle Alpi. "La mostra ha suscitato forti emozioni in Italia e sono sicuro che riscuoterà grande successo anche presso il pubblico russo. Ancora una volta, l'arte si qualifica come uno strumento insostituibile per rafforzare gli storici legami di amicizia e di collaborazione tra Italia e Russia" scrive l'Ambasciatore Pasquale Terracciano nella prefazione del catalogo di mostra. "L'occhio che vigila dall'alto dell'elicottero della Polizia di Stato, il lampeggiante della volante sono luci nell'oscurità, segno visibile della presenza di donne e uomini in divisa pronti a proteggere la nostra incolumità, i nostri beni e i nostri valori" sono le parole del Capo della Polizia, Franco Gabrielli.

Dopo il successo dell'esposizione al Palazzo del Quirinale a Roma, la mostra inizia così il proprio percorso internazionale che toccherà nei prossimi mesi le principali città del mondo. Nata grazie alla disponibilità manifestata dall'Ambasciata d'Italia a Mosca, dalla collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e la Polizia dello Stato, con il patrocinio del Ministero dell'Interno, l'esposizione delle fotografie di Massimo Sestini è realizzata a cura di Once-Extraordinary Events, con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca e grazie al contributo di Enit, Pirelli, Leonardo, UniCredit Bank Russia e MacCoffee. Il catalogo della mostra, volume di 80 pagine, stampato su raffinata carta uso mano, è realizzato da Gruppo Editoriale e viene pubblicato in lingua inglese e russa.

...segue da pagina 1 - **Quella pagella che ...**

Non sanno cosa aspetta ai loro figli, quale accoglienza, quale ospitalità, ma nel loro cuore sperano che quella "pagella" messa in valigia, conservata in pdf nel telefono, inviata via mail insieme al curriculum a centinaia di indirizzi, possa avere un valore e aprire quelle porte che al Sud sono chiuse. Le mamme siciliane mettono nella valigia dei loro figli la stessa segreta speranza che ha messo la mamma del ragazzo del Mali cucendo la pagella nella giacca. Le mamme siciliane sono come quella mamma. E il quattordicenne, con la giacca imbottita di sogni e speranze, è il loro figlio.

Ci sono tante ovvie differenze, ma il cuore è lo stesso. Una delle differenze è che i loro figli sono nati nel secolo "giusto", perché se fossero nati nel secolo scorso o un po' più indietro nel tempo, le pagelle le avrebbero cucite davvero nelle giacche e messe nelle valigie di cartone ed imbarcato i loro figli nelle navi dirette in America, in Argentina. E avrebbero pregato ogni sera perché non esistevano cellulari, né skype e non avrebbero saputo nulla di loro. Sarebbero potuti affogare. Con quella pagella accanto al cuore. La differenza è che, nonostante tutto, nonostante le quarantene, l'America avrebbe aperto i porti ai loro figli. Ogni genitore accompagna i figli a scuola, li segue per i compiti, li incoraggia nei momenti difficili, li consiglia quando non sanno quale indirizzo prendere o non immaginano un futuro. Quando portano a casa la pagella, il diploma, la pergamena di laurea, sono orgogliosi di loro e loro sono fieri dei risultati ottenuti, piccoli o grandi che siano. In quel foglio c'è l'intera vita di una famiglia, presente e futura. È frutto di relazioni umane profondissime, di amori sconfinati, di sconfitte, battaglie, vittorie. Purtroppo quei fogli di carta si trasformano in "passaporto", perché i figli delle mamme siciliane sono nati alla periferia dell'impero. Allora si armano di coraggio, sorridono e li incoraggiano quando gli cuciono questi fogli nella "giacca della vita" e dicono "va figlio mio, guadagnati la vita". Sorridono e cercano di

dar loro quel coraggio che in fondo al cuore non hanno. Perché avranno paura di affrontare il mondo fuori, anche se per arrivarci useranno l'aereo (pagato a peso d'oro) e non un gommone. C'è sempre la paura del "naufrago" in chi emigra e non sa chi troverà dall'altra parte della riva. Si possono fare a pezzi le pergamene di laurea in mille modi e non sempre con le mani, ma con i comportamenti e le umiliazioni.

Quel diploma può diventare carta straccia senza bisogno di finire nel canale di Sicilia. Ecco perché sgoimenta la storia del ragazzino del Mali affogato con la pagella al petto. Perché non ha trovato nessun mamma dall'altra parte della riva, nessun papà, nessuna comunità pronta ad accoglierlo. Perché abbiamo tradito le speranze di quella famiglia, speranze troppo simili alle nostre. In un mondo sempre più chiuso e cattivo, potrebbe accadere ai nostri figli di non trovare nessuno dall'altra parte della sponda. O, peggio, di non poter attraccare e di restare nel mare della disperazione fin quando non arriva l'ondata mortale. Non ti conosciamo figlio del Mali, non conosciamo tua madre, ma il vostro dolore è universale e la vostra pelle la sentiamo come nostra.

Giacomo Lisacchi

Testata d'angolo

Breve racconto autobiografico per la Festa del papà, scritto dal padre di un figlio disabile e dedicato a tutti i genitori



Non ho mai portato né baffi né coppola e le foto antiche che ritraevano padri austeri in piedi e madri sedute circondati da tre, quattro figli maschi con le figlie femmine messe ai margini mi hanno fatto sorridere e riflettere sui tempi passati: allora il figlio uomo rivestiva valore superiore per il fatto che garantiva la continuità della stirpe e la prosecuzione del lavoro nei campi o nelle officine, entrambi motivi legati, in qualche modo, alla permanenza in vita.

Quando un'ecografia ci informa che nella primavera del 2008, a distanza di undici anni dall'ultima di tre figlie, avremmo ripreso ad acquistare pannolini questa volta non più con i disegni rosa ma azzurri, ho gioito pur considerando i rischi di una gravidanza di genitori più vicini ai cinquanta che non ai quarant'anni.

Altro effetto collaterale del referto è stato quello di fare scattare in me un mal controllato meccanismo chiamato "aspettativa". L'aspettativa può essere un tipo di attesa profonda e leggera, come per l'attesa del sole che sorga ancora una volta. Ma può essere vissuta come pesante e vincolante, che grava su di noi inchiodandoci nel modo in cui gli altri ci vedono ed in cui noi stessi ci vediamo, togliendoci quindi libertà di visione e di scelte.

Sono l'unico fratello maschio insieme a due sorelle femmine, mio padre figlio unico: il mio prossimo nascituro è quindi l'unica possibilità di non fare morire il mio cognome.

Maschio e magari medico anche lui, come il nonno e il padre. Erano pensieri che affioravano, non lo nascondo, alimentando

aspettative.

Nasce Stefano. Diagnosi di sindrome di Down quasi immediata. Ci sono voluti giorni, forse mesi, ci è voluta la mia famiglia, i miei amici, le mie radici cristiane, ma soprattutto ci è voluta la sua presenza nella mia vita per capire che lui non era il problema ma la soluzione, come può succedere per una medicina miracolosa che risolve una patologia grave senza effetti collaterali.

Stefano guarisce la mia ammalata identità di genitore perché con lui la mia paternità si realizza in tutta la sua pienezza diventando libera, finalmente: le aspettative scompaiono per lasciare il posto al figlio generato non in quanto proiezione di me stesso ma in quanto persona con la sua identità, il suo progetto, il suo potenziale. E se un padre deve vivere perché il figlio realizzi il suo progetto, con lui divento compiutamente padre.

C'è di più. Con lui sono cadute anche tutte le aspettative riposte nel progresso sociale e nelle scoperte scientifiche. Un contesto social-scientifico che ti invita quanto meno a prendere in considerazione la possibilità di non far nascere Stefano (ricordo la rima di documenti firmati per liberare medici e stato dalla responsabilità di avere noi rifiutato l'amniocentesi per eventuali fini abortivi) quanto meno deve avere qualche falla.

Ancora. Stefano ci guida nel mondo della disabilità. Ciò che accomuna abili e disabili è il sentirsi inadeguati di fronte al non previsto, al diverso, al normale sotto forme, valenze e misure diverse. E questa inadeguatezza è una categoria dello spirito: siamo nati per sentirci inadeguati, ognuno a modo nostro. I figli disabili sono un'accusa formidabile contro il cliché della uniformità, contro la stupidità umana che affiora storicamente in tempi diversi ed in modi sempre nuovi, nel mito dell'essere perfetto, del corpo perfetto, degli occhi perfetti, della camminata perfetta.

Loro, inevitabilmente, entrano a far parte delle comunità per far sbilanciare, da un lato, tutte le nostre certezze consolatorie su cui si fonda la comune visione del mondo e per renderci invece stabili, dall'altro, in quello che è il valore della persona: un essere-costruttore di relazioni autentiche fondate sulla reciprocità più disinteressata, che permette di liberamente amare e liberamente essere amati.

di marco milazzo - ass.vita21enna@gmail.com

Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele



**Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.**

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323